

POLITICA E GIUSTIZIA: IL CASO DELLE FIRME



Angelo Vaccarezza, sorridente, esce dalla Procura dopo l'interrogatorio sul caso delle firme...



... Ora si attende il suo intervento, lunedì, in consiglio provinciale per sapere se si dimetterà oppure no

Vaccarezza: «Scelgo soltanto la Provincia»

Il presidente di Palazzo Nervi ribadisce le sue accuse alla sinistra e promette di chiarire tutto lunedì in consiglio

SAVONA. Può sembrare assurdo ma il destino della Provincia di Savona è appeso a un filo oggi più che mai. Soltanto in questo fine settimana si saprà se l'amministrazione Vaccarezza è a metà del primo anno di mandato o già arrivata al capolinea. Lo decideranno i vertici del Popolo della Libertà regionali e nazionali che si sono dati appuntamento in queste ore per sciogliere il dubbio sulla strategia da mettere in campo.

L'ipotesi su cui lavorano è nota: far dimettere Vaccarezza e la sua giunta e tornare alle elezioni a fine marzo insieme alle Regionali. Un apparente suicidio con però parecchi vantaggi collaterali: ripulire l'immagine del Pdl rispetto al "pasticcio" delle firme, mettere a vento la giunta da eventuali terremoti dei prossimi mesi (per l'inchiesta penale della Procura ed il ricorso della Corte Costituzionale sull'ammissibilità della lista Pdl alle ultime elezioni) e naturalmente dare una doppia spinta a Sandro Biasotti per la corsa alla Regione: perché se si votasse per Provincia e Regione insieme il contributo elettorale del Pdl savonese sarebbe sicuramente maggiore rispetto al solo voto regionale.

Tutto questo, naturalmente, sulla base di una sicurezza che il Pdl ha: che Vaccarezza, in caso di bis elettorale, non avrebbe alcun problema a ribattere l'avversario che il centrosinistra metterebbe in campo, chiunque essa sia.

Andrà proprio così? Ci sarà questo terremoto? Vaccarezza non parla («no comment») ma sta vivendo giornate di attesa non proprio serena. Come tutti, anche lui è appeso alla decisione dei vertici che stanno facendo valutazioni politiche ed elettorali senza considerare l'interesse spicciolo del centrodestra locale ma guardando ad un discorso più complessivo che consideri: a) il danno d'immagine del Pdl per il caso-firme e le possibili implicazioni concrete; b) i rischi di una corsa per la Regione viziata da possibili strumentalizzazioni politiche degli avversari.

Così non resta che domandarglielo in modo diretto: **Presidente, si dimette?**

«Per saperlo basterà attendere poche ore - è l'unica sua battuta di ieri - posso però dire una cosa: io voglio fare il presidente della Provincia e quindi se qualcuno mi chiedesse cosa vorrei in questo momento risponderle allo stesso modo di come ho risposto un anno fa: voglio guidare la Provincia, non m'interessa altro».

E si candida per le Regionali?
«Non sono disponibile, non mi interessa una candidatura per le regionali» ha tagliato corto.

Parole chiare che in teoria smentiscono lo scenario che da più parti nel Pdl viene ipotizzato. Questo: Vaccarezza lunedì si dimette dalla Provincia e da sindaco di Loano per ricandidarsi a fine marzo come candidato presidente provinciale ma con il "paracadute" della candidatura anche in Regione, quindi con ottime chance di avere un incarico di prestigio in caso di sconfitta in Provincia (fatto peraltro improbabile visto che il centrosinistra non ha il tempo di organizzare



Palazzo Nervi sta vivendo giornate intense

una campagna elettorale in grande stile).

Uno scenario che però la frase sibillina di Vaccarezza sembrerebbe smentire: «Non sono disponibile per una candidatura in Regione». Sempre che non lo dica perché nel ragionamento strategico in corso tra le alte

sfere del Pdl chi deve decidere riceve il suo messaggio: «il mio obiettivo è la Provincia». Come dire: «no alle dimissioni». Impossibile saperlo da lui: «No comment, interrompiamo di parlarne».

Quel che è certo è che Vaccarezza è atteso da un inizio di settimana caldi-

ssimo. Tra lunedì e martedì dovrà presentarsi alle sue due giunte (Provincia e Comune di Loano) e ai consiglieri per chiarire definitivamente le sue intenzioni. Lo farà nei consigli convocati, strategicamente, a un giorno di distanza: lunedì quello provinciale, martedì quello comunale. Cosa dirà? Finora non lo sa neppure lui, lunedì mattina sicuramente sì.

Quel che è certo, comunque, è che per la seduta di Palazzo Nervi ha preparato un "discorsetto" non proprio leggero per quel centrosinistra - il Pd, in particolare - che nell'accanimento con cui ha ricorso al Tar e ora annunciato di voler ricorrere al Consiglio di Stato contro la sua elezione, «dimostra un giustizialismo davvero non degno di un partito moderno».

«Quel che dirò ai miei avversari politici - è la sua unica anticipazione - è che quando in consiglio provinciale si è parlato per la prima volta di ricorso al Tar i loro dirigenti avevano parlato di "privati cittadini" firmatari del ricorso, privati di cui non ho più avuto notizie leggendo che i ricorrenti ufficiali sono tutti uomini di partito. Ma non voglio aggiungere altro, a livello politico ne sentiremo delle belle».

Ma il vero dubbio è: ci saranno le dimissioni oppure no?

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

IL NODO DA SCIogliere

DE VINCENZI SI SCALDA PER L'EVENTUALE BIS. SOLIDARIETÀ A TROCCOLO

A RIPROVA della possibilità che lunedì Vaccarezza annunci il terremoto politico delle sue dimissioni, il Pd ha tutt'altro che smesso di cercare un candidato possibile se la sorte gli offrisse la chance di nuove elezioni tra poco più di due mesi.

Certo, i tempi stringerebbero e proprio per questo il Partito Democratico non avrebbe alternative alla candidatura di uno dei nomi più forti individuati nel ponente, l'area provinciale dove il Pdl è più forte e quindi è maggiore l'importanza di contrastarlo: Luigi De Vincenzi, attuale sindaco di Pietra Ligure.

È su di lui che Lunardon e compagni convergerebbero se da Palazzo Nervi dovesse arrivare l'inatteso assist. Certamente sarebbe una corsa tutta in salita, perché in due mesi basterebbe una campagna elettorale degna del nome è difficile, ma De Vincenzi potrebbe contare sull'ottima visibilità di cui già oggi gode nella riviera e poi avrebbe il traino delle regionali grazie alla candidatura del governatore uscente Claudio Burlando, sulla carta più forte del rivale Biasotti non foss'altro perché quest'ultimo corre per scalarlo e chi insegue è sempre meno favorito.

«No comment, non li facevamo prima dell'udienza del Tar su cui riponevamo molte speranze, figurarsi



Luigi De Vincenzi

se facciamo calcoli e conti ora che all'orizzonte, di ufficiale, non c'è nulla» tagliano corto diversi dirigenti del centrosinistra.

Ma la verità è che nel centrosinistra le speranze ci sono eccome ed è proprio qui che si trovano i più «sicuri» delle dimissioni di Vaccarezza e quindi dell'imminente bis elettorale.

«Vaccarezza si dimetterà per ripresentarsi due mesi dopo - dicono le voci insistenti - è un modo per levarsi di dosso tutti i problemi delle firme, dare un esempio di legalità, una prova di forza all'opinione pubblica, e natu-

ralmente fare un grosso favore a Sandro Biasotti che i vertici nazionali del Pdl (c'è chi dice Berlusconi in persona, ndr) vuole a tutti i costi favorire per conquistare Genova e la Regione».

Fantapolitica? Poche ore e si saprà. Di certo c'è che nel centrosinistra l'esito negativo del ricorso al Tar di martedì (bocciato dai giudici come «inammissibile») è valso un sacco di mal di pancia e diverse frecciate non proprio simpatiche all'indirizzo del legale che lo ha presentato per conto di Pd e Socialisti, Giovanni Battista Troccolo di Albenga, nel mirino per i «vizi formali» che i giudici hanno considerato stroncati per l'analisi di merito del ricorso.

Proprio in favore dell'avvocato ingauno ieri l'Ordine degli avvocati ha deliberato una nota ufficiale di sostegno poi comunicata dal segretario dell'ordine, l'avvocato Fabio Cardone.

«Il consiglio dell'Ordine degli avvocati censura il tono e le parole dell'articolo apparso sul Secolo XIX gravemente lesive dell'onore e della dignità professionale dell'avvocato Giovanni Troccolo nonché della categoria tutta - ha scritto Cardone a nome e per conto del consiglio - Fatto maggiormente grave tenuto conto del valore professionale ed umano dell'avvocato Troccolo al quale il Consiglio partecipa la propria solidarietà e il sostegno».

D. FREC.

>> RUSSO (PD)

«MA IL SUO RUOLO GLI IMPONEVA UNA SPIEGAZIONE»

«... IL PD non ha gradito il silenzio di Vaccarezza davanti alla Procura. «Ci hanno sorpreso la scelta del Presidente di non rispondere alle domande del Pubblico Ministero e le dichiarazioni ai giornali che l'hanno accompagnata - ha scritto Marco Russo, avvocato e capogruppo del Pd in Provincia - dice Vaccarezza che da cittadino avrebbe parlato ma da Presidente ha preferito non farlo per tutelare il suo ruolo. In realtà è vero esattamente l'inverso. E' infatti diritto dell'indagato Vaccarezza di avvalersi della facoltà di non rispondere e questa sua decisione non deve avere ripercussioni sul procedimento a suo carico. Ma il Presidente ha un dovere di trasparenza, tanto più in una vicenda che ha a che fare con la sua elezione, dovere che gli impone di non sottrarsi in ogni sede a fornire i chiarimenti che gli vengono richiesti. Se non è in condizioni di assolvere a questo dovere dovrebbe trarne le dovute conseguenze. Finora abbiamo evitato ogni possibile strumentalizzazione dell'inchiesta che coinvolge lui e tra gli altri anche il vicepresidente del consiglio provinciale. Ma certo la decisione di sottrarsi all'interrogatorio ci pare sconcertante. Siamo curiosi di sapere cosa vorrà dire al Consiglio Provinciale di lunedì che non abbia potuto dire al Procuratore e speriamo di non assistere all'ennesimo esempio in cui la difesa penale viene spostata nella sede politica e mediatica. Sulla presunta gogna giornalisticistica ricordiamo che è stato lo stesso Vaccarezza ad informare i giornali dell'avviso di garanzia».

L'INCHIESTA

I TRE INDAGATI RESPINGONO OGNI ACCUSA

SAVONA. Un'altra giornata intensa, quella di ieri, per quanto riguarda l'inchiesta sulle firme false che sarebbero state apposte nella scorsa primavera per la presentazione della lista del Pdl. Teri pomeriggio, infatti, a palazzo di giustizia gli uomini della polizia giudiziaria della procura hanno interrogato gli ultimi tre esponenti ponentini del Pdl iscritti nel registro degli indagati (con loro il numero degli indagati è così salito a quota tredici), vale a dire Teresiano De Franceschi, Ubaldo Pastorino e Mauro Demichelis.

A differenza di quanto si potesse prevedere alla vigilia, tutti e tre i nuovi indagati hanno deciso di rispondere alle domande che gli sono state rivolte dagli investigatori della procura. In questo caso, infatti, gli interrogatori sono stati condotti dagli uomini della polizia giudiziaria, mentre non erano presenti né il procuratore capo Francantonio Granero né il sostituto procuratore Chiara Maria Paolucci.

Il primo ad essere interrogato a palazzo di giustizia è stato Teresiano De Franceschi, seguito da Ubaldo Pastorino. Entrambi hanno deciso di rispondere alle domande che gli sono state rivolte dagli investigatori respingendo comunque le accuse che gli erano state rivolte.

L'ultimo ad essere interrogato è stato invece Mauro Demichelis, candidato del Pdl ad Andora. Ad assisterlo è stato l'avvocato Fausto Mazzitelli. «Il mio assistito - ha spiegato l'avvocato Mazzitelli - ha risposto alle domande che gli sono state poste dagli investigatori, respingendo ogni accusa. Tra l'altro tengo a sottolineare che la sua è una posizione marginale nell'inchiesta, visto che è stato indagato soltanto per aver preso parte a una riunione nel corso della quale si parlava di problemi relativi alla presentazione delle liste».



AVVIO DELLA PROCEDURA PER LA NOMINA DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO

In data **14 gennaio 2010**, è stato pubblicato all'Albo della Camera di Commercio di Savona l'Avviso con il quale si dà avvio alla procedura per la nomina dei componenti il Consiglio camerale, come previsto dal D.M. 501/1996.

In esecuzione dell'art. 2, comma 2° del citato D.M. 501/1996, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali dei lavoratori e le associazioni di consumatori operanti nella provincia di Savona, entro cinquanta giorni a decorrere dal **14 gennaio 2010**, e dunque improrogabilmente entro il **5 marzo 2010**, devono comunicare al Presidente della Camera di Commercio di Savona, ai fini della ripartizione dei seggi del Consiglio camerale, le informazioni elencate negli artt. 2 e 3 del D.M. 501/1996, con riferimento alla data del 31 dicembre 2009.

La documentazione dovrà essere consegnata a mano o comunque pervenire entro le ore **24 del 5 marzo 2010** al seguente indirizzo: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Savona - Ufficio Segreteria Organi, Via Quarda Superiore, 16 - 17100 Savona.

Il testo integrale dell'Avviso, i moduli per la presentazione delle comunicazioni in oggetto e la relativa normativa sono disponibili presso l'Ufficio Segreteria Organi e sul sito Internet all'indirizzo www.sv.camcom.it. Informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Segreteria degli Organi, Dott. Paolo Milani, ai numeri telefonici 019/8314228 - 223 e all'indirizzo di posta elettronica camcom@sv.camcom.it.

Savona, 14 gennaio 2010

IL SEGRETARIO GENERALE Eliana Tienforti	IL PRESIDENTE Giancarlo Grasso
--	-----------------------------------